Dopo la « coda » notturna davanti all'ingresso dell'asilo infantile « Marco Polo »

Gli ultimi 18 posti della scuola assegnati alle 5 del mattino

Negli asili del comune: un banco per ogni cinque bambini - Le difficoltà delle donne che lavorano - Il caso del Poligrafico - L'UDI chiede che le scuole accettino tutte le domande d'iscrizione

Dove lasciamo i bambini?

POLIGRAFICO DI PIAZZA VERDI, ore 17,30 — Escono le operaie. Alcune hanno in braccio i figli che, trascorsa la giornata nel « nido » dello stabilimento, dovranno rifare insieme a loro il lungo viaggio sui tram e filobus per tornare a casa. All'età di tre anni non saranno più accettati al « nido »

LA FIGLIA più piccola di Giuseppina De Grandi, un'operaia del Poligrafico che abita a Montesacro, avrà tre anni a febbraio e quindi non verrà più ospitata nel « nido ». Vicino a piazza Verdi non vi sono scuole materne comunali; anche se vi fossero — come accade in altre zone — molto probabilmente non accetterebbero le iscrizioni di bambini « fuori quartiere ». Andrà dalle suore e i genitori pagheranno 7 mila lire al mese

ALLE 18 IN PUNTO Maria Beatrice Pinna, lasciato il Poligrafico si reca a prendere la figlia Maria Rita presso una scuola materna religiosa di via Tagliamento. La piccola che ha tre anni e mezzo, parte da Primavalle prima delle sette del mattino e sta quasi dodici ore lontana da casa

Il portone d'ingresso della scuola materna « Marco Polo » di via Cocconi si è aperto, ieri mattina, alle 5 in punto. C'erano ancora 18 posti da assegnare dei 250 complessivamente disponibili e il direttore prof. Filomarino li ha distribuiti ai primi diciotto genitori che stavano facendo la « coda » dal pomeriggio del giorno prima. Le iscrizioni di altre decine di bambini sono state accettate « con riserva »: non c'è posto per loro, ma alcune « fonti autorevoli » hanno fatto sapere che si pensa di innalzare alcuni padiglioni provvisori nell'area della scuola.

Una intera notte di « coda » per ottenere un posto nell'asilo infantile! E molte madri sono tornate a casa solo con l'amarezza di un rifiuto o di una promessa data a mezza bocca. Un caso isolato? No, un tipico episodio di questa Roma '61: le « code » dei genitori sono un fatto normale per tutte le 155 scuole materne comunali.

Una volta aperte le iscrizioni, in un batter d'occhio si esauriscono i 20 mila posti disponibili (19.821 nel 1960); ma i bambini da tre a sei anni sono centomila: quattro su cinque non trovano un posto, e vengono esclusi.

Lo sanno bene i genitori, che infatti affrontano attese estenuanti nella speranza di ottenere l'iscrizione per i figli. E quando la speranza si rivela vana? Chi può pagare, iscrive i figli in uno dei 317 istituti delle suore; per chi non può, invece, si aprono, spesso, situazioni di estrema difficoltà. Soprattutto nei casi in cui le madri hanno un lavoro in fabbrica e in ufficio.

Dietro il lavoro di un'operaia madre si scopre spesso una somma di sacrifici giornalieri. Come può ella organizzare la sua giornata e quella dei figli? In quale misura « regge » la struttura delle scuole e degli asili alle esigenze crescenti create dal fenomeno dell'aumento delle donne che hanno un'attività extra-familiare? Queste domande le abbiamo rivolte a un gruppo di operaie del Poligrafico di piazza Verdi.

« Come faccio? E' semplice: corro per tutto il giorno, senza mai fermarmi » è un'operaia sui quarant'anni che risponde; le fa eco una giovane donna, Palmira Pierucci, che abita a Grottaperfetta: « Ora scappo via perché alle 18.30 debbo essere dalle suore, per riprendere i miei due bambini. Tutte le mattine mi alzo molto presto per accompagnarli con l'autobus all'asilo; poi, per recarmi a lavorare, debbo prendere tre mezzi: il tram, la metropolitana e l'autobus "4". Certo, ci vorrebbero asili comunali vicino a casa, con orari più comodi, ma, secondo me, bisogna anche ridurre l'orario di lavoro »

Questa è una specie di giornata-tipo di un'operaia del Poligrafico, alle prese con i mezzi di trasporto, gli orari degli asili, il lavoro e tutto il resto. Ester Ivone, una altra operaia, ha quattro bambine e non sa dove mandarle. Giuseppina De Grandi ha una bimba che ogni giorno viene ospitata nel « nido » dello stabilimento, ma tra qualche mese supererà l'età limite di tre anni e non sarà più accettata. Maria De Ciampis lascia i figli con la nonna paralitica, la bambina di un anno e mezzo la porta con se in fabbrica. Maria Beatrice Pinna abita a Primavalle e per recarsi al lavoro deve usare due mezzi: la sua bambina, Maria Rita, ha tre anni e mezzo, si alza alle sei del mattino con la madre, la segue sul pullman e sul tram fino in via Tagliamento, dove trascorre la giornata presso un istituto delle suore. Si arrivava quasi dodici ore dopo.

Nessuna delle donne interrogate è riuscita ad ottenere per i figli un posto in un asilo comunale.

Le scuole materne pubbliche sono troppo poche e seguono orari che sembrano fatti apposta per scoraggiare le madri che lavorano: apertura alle 8,30 o alle 9 del mattino, quando le operaie sono già in fabbrica, chiusura (tranne che nelle sezioni del doposcuola) alle 12. La maggior parte degli asili comunali accetta solo i bambini da quattro a cinque anni, come se quelli da tre a quattro anni non si trovassero nelle stesse condizioni.

A parte le colossali deficienze dell'organizzazione degli asili a Roma, vi è, dunque, anche un problema di adeguamento alle esigenze della donna che lavora. E non si tratta di una questione limitata a pochi settori della popolazione. Vi è infatti un costante aumento delle donne che hanno una attività extra-familiare: nel 1960 erano 197 mila, con un aumento di tremila rispetto all'anno precedente e di circa trentamila nei confronti dei dati del censimento generale del 1951. Cifre eloquenti, che da un lato tratteggiano la vastità e l'urgenza di un problema e dall'altro fanno risaltare ancor più la inadeguatezza dei mezzi di cui — dopo 15 anni di governi e di amministrazioni comunali dc — dispone la città nel settore scolastico.

Le proposte dell'UDI

Una iniziativa per la scuola è stata presa dall'UDI provinciale, che ha inviato una lettera al provveditore agli studi chiedendo che, in ogni ordine di scuola, venga garantita la iscrizione a tutti coloro che ne fanno domanda. « Nella scuola — afferma l'UDI — c'è il caos negli orari, nei programmi, nell'assegnazione delle cattedre, nella formazione delle classi, nella scelta dei libri di testo. In particolare, in questi giorni la cittadinanza è sconvolta dal fatto che, a due o tre giorni dall'apertura, le iscrizioni vengono già respinte con significativi che meglio a bambini e ai ragazzi resteranno fuori dalla scuola pubblica e che, per quelle che vi avranno accesso, vi saranno i doppi e tripli turni, nonché i famigerati posti-selezione di ascolto.

Dopo aver chiesto che nessuna domanda di iscrizione venga respinta, l'UDI propone la istituzione di una commissione straordinaria per provvedere al reperimento dei locali che mancano.

Un telegramma è stato inviato al ministro Bosco per chiedere urgenti provvedimenti.

Questa sera alle 20 a Porta Pia la celebrazione del XX Settembre

Oggi alle 20, a Porta Pia, si svolgerà la manifestazione celebrativa del novantunesimo anniversario del XX Settembre. L'avv. Nicola Romualdi terrà l'orazione ufficiale, presiederà l'on. Fausto Vitali. A Torino intanto, nel quadro di « Italia '61 », si svolgerà la « giornata del Lazio ». Sarà presente una delegazione del Comune.

Il laboratorio pirotecnico devastato dall'esplosione

Sono morti i due ragazzi che fabbricavano petardi

Avevano, rispettivamente, 14 e 15 anni - Lavoravano come apprendisti per sfamarsi - Un altro edile precipita in un cantiere - Ribadite le responsabilità per la sciagura di viale Somalia

Angelo Marini e Pietro Magrini, i due giovanissimi apprendisti — il primo aveva 14 anni ed il secondo 15 — rimasti orribilmente ustionati nello scoppio che ha distrutto la fabbrica di fuochi artificiali di via Grotta Perfetta 516 presso la quale lavoravano sono morti alle prime luci dell'alba in una corsia del Centro Traumatologico della Garbatella, dove erano stati ricoverati subito dopo la sciagura. I due ragazzi avevano riportato gravissime ustioni al viso, alle braccia e in numerose altre parti del corpo sono deceduti nonostante le cure e poche ore l'uno dall'altro. La catena degli « omicidi bianchi » si è allungata di altre due vittime, a pochissime ore di distanza dalla tragica fine del carpentiere Luciano Tomei, travolto da una frana in un cantiere di via Somalia. E non basta ieri un altro edile è precipitato da venti metri riducendosi in gravissime condizioni.

Il sinistro si era verificato lunedì alle 16,30. Angelo Marini e Pietro Magrini lavoravano da pochi mesi, sei o sette al massimo, alle dipendenze del signor Ascanio Jannace, proprietario della fabbrica, una piccola baracca dove vengono preparati i fuochi, circondata da quattro capannoni, nei quali sono conservati i materiali esplosivi. Ieri pomeriggio dunque, i due ragazzi umili dipendenti dello Jannace, stavano preparando castagnole, mortaretti e bengala.

La sciagura è stata improvvisa: una immensa fiammata si è levata dall'esplosivo, investendo subito i due piccoli artificieri e incendiando i loro abiti. Le fiamme hanno quindi raggiunto il deposito dei materiali pirotecnici: i fuochi, sistemati in confezioni di cartone e in cassette di polvere pirica, che sono esplosi con un cupo boato seguito immediatamente da una serie di laceranti detonazioni, e dal fragore di vetri infranti: a tutto ciò si è aggiunto il crollo di un muro. Intanto Angelo Marini e Pietro Magrini erano due ragazzi che forze umane erano riuscite a fuggire dall'capannone in preda di terrore appena dall'aperto si sono gettati in terra e si sono rotolati sull'erba per cercare di soffocare in qualche modo le fiamme. In loro soccorso si sono precipitati lo stesso signor Jannace e alcuni passanti: due di questi si sono tolti la giacca e l'hanno gettata sui corpi degli sventurati, tentando così di spegnere il fuoco. Quando i due ragazzi sono stati adagiati sull'automobile del gestore di un vicino distributore di benzina e trasportati velocemente all'ospedale, ogni cura è stata purtroppo vana. Sono spirati tra le braccia dei loro genitori accorsi, dal loro paese, Faleria.

Poco dopo è iniziata l'inchiesta. Numerosi sopralluoghi sono stati effettuati nella fabbrica, che è stata chiusa. E' stato così possibile smentire subito che lo scoppio fosse stato causato dalla scintilla di un motorino o da un corto circuito nella baracca: infatti non esiste neanche un impianto elettrico. Le ipotesi che la polizia avanza invece come più probabili sono due: innanzitutto che nel laboratorio venissero usate polveri diverse da quelle permesse dalla legge, polveri cioè meno esplosive e di grani più grossi, più potenti e pericolose come il tritolo. A questo scopo sono stati prelevati alcuni campioni che sono stati trasportati alla Direzione d'artiglieria per gli esami del caso. Non è neanche escluso che i due apprendisti possano aver commesso un errore di dosaggio nella preparazione dei fuochi.

In ogni caso, gli investigatori sostengono che la responsabilità della Jannace è grave e semplicemente assurdo infatti che due ragazzi inesperti e alle prime armi vengano lasciati soli a manipolare degli esplosivi. La legge prescrive per ogni tipo di apprendistato che il giovane lavoratore venga sempre seguito e diretto dal « padrone » all'atto dell'esplosione, i due erano invece, soli nel capannone. A questo proposito Ascanio Jannace si è giustificato davanti agli inquirenti, sostenendo che aveva appena lasciato il laboratorio quando si è verificato lo scoppio.

La polizia ha chiesto anche l'intervento dell'INAIL e dell'Ispettorato del lavoro, per sapere quali sono le norme che regolano la posizione dei lavoratori artificieri e in particolare, se è permesso o proprio, da parte del laboratorio di assumere in qualità di apprendisti ragazzi di appena 14-15 anni.

Angelo Marini

Pietro Magrini

Angelo Marini e Pietro Magrini erano nati a Faleria, un piccolo paese della provincia di Viterbo. Il primo era figlio di un guardiano ed aveva tre sorelle: Francesca, Silvana, Maria Pia, Antonio, Alfredo, Mario... Albino. Il secondo era figlio di un contadino, aveva due fratelli, Franco e Maria Teresa. Avevano conosciuto il signor Jannace durante la festa patronale del loro paese. Poi si recò infatti ogni anno, per organizzare lo spettacolo pirotecnico. Avevano subito accettato il suo invito, anche se giovanissimi avevano assicurato bisogno di un lavoro per non gravare sulle spalle dei genitori. Ed erano partiti.

Un altro incidente sul lavoro si è verificato ieri mattina in via Fabiani, 28 a Torre Quinto. Mentre stavano lavorando al tetto di un edificio in restauro, un operaio di quarant'anni, Ermenegildo Ferri, è precipitato dall'altezza di venti metri riportando gravissime contusioni e ferite. Il giovane è stato ricoverato al S. Giovanni. Si chiama Arturo De Simone, abita a Torre Maggiore.

Ieri è intanto proseguita l'inchiesta sulla morte di Luciano Tomei, il carpentiere travolto il 12 settembre da una frana in un cantiere di via Somalia. Ieri mattina sono stati interrogati Angelo Angeli, compagno di lavoro dell'edile che hanno confermato la tesi della morte per disgrazia. Sempre ieri pomeriggio, il giudice istruttore del lavoro ha eseguito un sopralluogo al cantiere di via Somalia, nel quale lavorava il portatore della parete franata ordinando il sequestro di alcuni materiali che secondo lui sono responsabili della morte dell'impresa.

Libertà di riunione

Gli assurdi divieti della questura per le feste dell'Unità

Un'azione diretta ad impedire lo svolgimento delle « Feste dell'Unità » è in corso da parte della questura romana.

Vari commissariati di P.S., infatti, tentano di impedire, in alcuni quartieri della città e in qualche comune della provincia, sotto pretesti speciosi, che i cittadini si riuniscano attorno al nostro giornale e lo festeggino col dar vita a quelle manifestazioni pacifiche entrate ormai nelle tradizioni del Paese.

Dobbiamo dire una parola in proposito per illustrare i termini della questione e porre in rilievo la illegalità di questa azione, perchè i cittadini possano richiamare gli organi dell'esecutivo al rispetto dei diritti garantiti dalla Costituzione.

Il curare che i cittadini osservino le leggi è uno dei compiti attribuiti all'autorità di P.S. la quale, pertanto, come ogni altro organo dello Stato, ha il dovere di osservarle per prima.

Il diritto di riunione è tra quelli fondamentali garantiti dall'art. 17 della Costituzione in modo ampio e dettagliato. Quest'articolo, infatti, dispone che « I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi » e che le riunioni in luogo pubblico possono essere vietate soltanto « per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica ».

Una riunione in luogo pubblico cioè, può essere vietata solo quando esistano motivi reali che mettano in pericolo la sicurezza o la incolumità pubblica, oggettivamente (pericoli di crolli, epidemie, calamità naturali e così di seguito).

Il precetto costituzionale quindi ha posto nel nulla quella parte dell'art. 18 della legge di P.S. che dava facoltà ai questori di vietare le riunioni per ragioni diverse dalla incolumità o sicurezza pubblica.

La considerazione, perciò, dalla quale si deve partire per risolvere la questione nel rispetto della legalità costituzionale, è che i cittadini hanno il diritto di riunirsi ogni qual volta i cittadini lo richiedano.

L'esercizio dei diritti di libertà, d'altronde il rispetto dei principi costituzionali, sono una conquista quotidiana che si concreta con la protesta ferma e civile dei singoli e della collettività, con il ricorso al giudice, con la mobilitazione e con la partecipazione attiva delle masse popolari e della pubblica opinione.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Una mostra sulle deportazioni naziste

Ieri, nei locali di via La Spezia 48-A, il circolo culturale « Luigi Pirandello » ha inaugurato una mostra sulle deportazioni naziste. La mostra — che resterà aperta tutti i giorni fino al 23, dalle ore 17,30 alle 21 — ha ottenuto l'ampio consenso e l'interesse dei cittadini. L'inaugurazione è stata preceduta da una conferenza di Ubaldo Moronesi.

Comizio del Movimento della pace

Oggi, mercoledì, alle ore 18,30, il Movimento Pace per la Pace terrà un pubblico comizio in piazza Fermi a Porto Fluviale. Parlerà Ubaldo Moronesi. Il movimento per la pace oggi.

Una pericolosa offensiva contro le aziende municipalizzate

Piano del Commissario capitolino per consegnare l'ATAC ai privati?

Dopo lo scioglimento della Commissione amministratrice della Centrale del latte è in atto l'attacco alla azienda tranviaria — Una dichiarazione del compagno Ventura

Due sono stati gli episodi che ieri hanno caratterizzato la questione ATAC. Il primo è costituito dalla riunione della Commissione d'inchiesta nominata dal dott. Diana per accertare le responsabilità sulla tragica morte della sposina, il secondo dalla lunga e agitata riunione della Commissione amministratrice dell'azienda che, insieme ai vari problemi già all'ordine del giorno, discuteva anche la sospensione dal servizio del direttore, ing. Guzzani.

La Commissione d'inchiesta si è insediata presso gli uffici dell'ATAC come andò a proprio lavoro che è stato accondato dal riserbo più assoluto, ma non tanto serio è potuto apprendere che, nella stessa riunione, sarebbero stati presi in esame la distribuzione del grado di responsabilità oggettiva all'interno dell'azienda, responsabilità che pare non possa essere attribuita esclusivamente al direttore generale, sospeso dal suo incarico.

Esplosiva — per molti aspetti — è stata invece la riunione della Commissione amministratrice dell'ATAC, dove l'imbarazzo e regnava sovrano tra i consiglieri di maggioranza. Al termine di tale riunione abbiamo avvicinato il compagno avv. Luciano Ventura, che fa parte di tale commissione, il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La riunione della C.A. svoltasi in questo momento di particolare difficoltà per l'azienda, è stata caratterizzata da un avvenimento di due fatti gravissimi.

Anzitutto l'azienda ha ricevuto una comunicazione con la quale il Commissario Straordinario si rifiuta di affidare definitivamente all'ATAC la concessione delle linee di trasporto da gestire dall'azienda nella nostra città. Il dottor Diana rinnoverà la concessione solo per un anno, ritenendo troppo impegnativo un provvedimento di concessione definitiva all'ATAC di linee che essa già gestisce da anni. Tale provvedimento è perfettamente conforme al l'orientamento espresso ne Il Globo del 9 corrente che invitava l'amministrazione comunale a smembrare l'azienda municipalizzata per poi concedere a speculatori privati larga parte delle linee urbane.

Nella stessa seduta la maggioranza democristiana della Commissione amministratrice si è rifiutata di indicare all'opinione pubblica le pesanti responsabilità che gravano sulla amministrazione comunale per il dissesto dei trasporti. Ha anche respinto la mia proposta di nominare una commissione di indagine composta di tecnici e di parlamentari per accertare quali siano i motivi dell'attuale gravissima situazione e quindi su chi ricadano le effettive responsabilità.

La maggioranza della C.A. ha accettato ingenerosamente che il direttore dell'ATAC, professor Guzzani, anch'esso democristiano, serva da capro espiatorio ed ha preferito tacere di fronte alla patente di incapacità di tutta la Commissione Amministratrice, per di non dichiarare pubblicamente che il dissesto dei trasporti è una conseguenza della politica urbanistica democristiana svolta solo in funzione della speculazione edilizia nonché dell'abbandono nel quale le passate amministrazioni comunali hanno lasciato l'azienda municipalizzata dei trasporti.

Eppure di fronte all'attacco che il dott. Diana sembra voler sferrare contro l'ATAC analogamente a quanto già ha fatto contro la Centrale del latte, le Consulte tributarie ed ormai l'ultimo residuo dell'Amministrazione elettiva, molte cose dovranno essere ricordate. Ad esempio il fatto che l'ATAC attende ancora una risposta ad un lunghissimo promemoria relativo a provvedimenti urgentissimi, essenziali per l'adeguamento del servizio, che è stato inviato al dottor Diana sin dal 13 luglio. Oppure che le necessità dell'ATAC sono state ignorate nella ripartizione dei nuovi mezzi. Oppure che il Comune ha impedito e impedisce anche l'attuazione di provvedimenti parziali che potrebbero portare qualche limitato vantaggio agli utenti.

In sostanza il dottor Diana sta dà aggiungendo le sue responsabilità a quelle dei passati amministratori comunali. Anche tale aspetto va sottolineato poche sere ad ora carte che non tutti gli atti del commissario straordinario sono informati ad un supremo desiderio di regolarità amministrativa e quindi vanno valutati nel loro complesso in base ad un metro non diverso da quello al quale Cocetti e compagni ci avevano abituato ».

Nozze

I compagni Renato Sciarra e Luisa Fidale si uniscono in matrimonio questa mattina alle ore 11 Giungano agli sposi gli auguri dei compagni di Ponte Galeria.

Iniziative del PCI per la pace

Amendola stasera parla ai comunali

Domani si riuniscono i dirigenti di tutte le cellule aziendali - Assemblee nei quartieri

Le iniziative per una larga mobilitazione della opinione pubblica in difesa della pace, la preparazione del festival provinciale dell'Unità — che si terrà alla Fiera di Roma sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre — impegnano l'attività di tutte le Sezioni comunali romane. Domani alle ore 18,30 si riuniranno in Federazione tutti i segretari delle cellule aziendali, per discutere l'iniziativa dei comunisti nelle aziende in difesa della pace. La riunione sarà presieduta dal compagno Enzo Modica. Stasera alle ore 18 il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria nazionale del Partito parlerà ai lavoratori dipendenti comunali in una assemblea che si terrà in Piazza Lovatelli. Sempre nella giornata di oggi altre assemblee popolari si terranno a Mazzini alle 20,30 parlerà il prof. Luigi Lombardo Radice, a Villa Mangani (ore 19,30 con Claudio Cianca) e borgata Finocchio (ore 19,30 con Antonino Bongiorno) e nella sezione di Albano (ore 20 con D. Benedetto).

Assemblea Generale dei comunisti dell'ATAC

Giovedì alle ore 18 presso la sezione del PCI di P.S. Giovanni è convocata l'assemblea generale di tutti i comunisti dell'Atac. Interverrà il compagno Leo Canullo della segreteria della federazione.

Inaugurazione circolo ARCI a Galliano

Domani giovedì alle ore 20 avrà luogo la cerimonia inaugurale del circolo di cultura ARCI a Galliano. Il prof. Lucio Lombardo Radice parlerà sul tema « L'ora della cultura ». Seguirà un dibattito dove interverrà anche il dott. Felice Chilanti redattore de « Il Paese ».

Il Partito

Segretari di sezione

I segretari delle seguenti sezioni sono convocati in Federazione questa sera alle ore 19: Centro, Vicio, Ponte Milvio, Prima Porta, Italia, Ludovisi, Parioli, Salario, Vescovio, Val Melaina, La Rustica, Ponte Mammolo, Tor Sapienza, Alessandrina, Nuova Alessandrino, Gallitino, Nuova Gordiani, Borgata Andre, Borghesiana, Finocchio, Tor Bella Monica, Villaggio Breda, San Lorenzo, Alberone, Appio, Tuscolano, Appio Latino, Capannelle, Casal Morena, Acqua Acetosa, San Paolo, Acilia, Ostia Antica, Vitinia, Ostia Lido, Forte Bravetta, Monte Verde Vecchio, Porto Fluviale, Aurelia, Forte Aurelio, Casaletti, Primavalle, Monte Mario, Valle Aurelia. Ordine del giorno: Festival Provinciale dell'Unità e campagna della stampa comunista.

La vittima è spirata in ospedale qualche ora dopo

Abbandona morente un pensionato dopo averlo travolto con il camion

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri alla periferia di Roma, al 6° chilometro della Cassia. Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un camion. Il conducente, dopo poi fuggito omettendo di soccorrerlo.

Salgono così a 17 le vittime degli incidenti stradali verificatisi in questa ultima settimana. Nello stesso periodo 100 persone sono rimaste ferite. Un bilancio spaventoso che rispecchia il caos del traffico anche se le cause particolari possono essere disperate.

Verso le 7,30 il pensionato indentificato poi per il sessantunenne Armando Braccarolo abitante in via Prenestina 25, è stato rinvenuto in fin di vita sull'asfalto. Un passante, Michele Rinaldi abitante in via Tuscolana 1072, lo ha adagiato su di un prato di passaggio e ol ha accompagnato all'ospedale S. Giovanni dove, poche ore dopo essere stato ricoverato in osservazione, è morto senza aver ripreso la coscienza.

I carabinieri della tenenza Cassia sono riusciti a stabilire con l'aiuto di un testimone oculare dell'incidente, Giuseppe Fiori, abitante alla Circonvallazione Appia 31, che il pensionato era stato travolto da un autocarro targato Roma 131716 che aveva proseguito la corsa.

Nel tardo pomeriggio però, il responsabile del grave incidente si è presentato spontaneamente ai carabinieri della stazione di S. Lorenzo S. chiamata Renzo Grignoli, ha 31 anni ed abita in via dei Reti 31. A Grignoli era stato rubato il pomeriggio dell'incidente un autocarro per conto del...

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 20 settembre (263-102). Onomastico: Eustachio. Il sole sorge alle ore 5 e tramonta alle ore 18,24. Luna piena il 24.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 51, femmine 54. Morti maschi 28, femmine 19. Matrimoni 35.

— Meteorologico. Temperatura di ieri minima 15, massima 32.

— Al cinema Plaza prosegue la presentazione dei « Film Classici Italiani del dopoguerra » organizzata dal « Club dei 9 ». Oggi verrà proiettato « I vinti » domani, « Le amiche » e successivamente tutti gli altri film di Michelangelo Antonioni.